

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca delle belle bandiere

Bandiera bianca di nuvola crema
Bandiera rossa, il sole tramonta
Bandiera verde di foglia che trema
Bandiera nera,
la notte è già pronta
Sembrano fuochi, ma fatti di velo
Sembrano musiche, ma da vedere
Sono i giocattoli-fiori del cielo
Sono le belle bandiere

Lorsignori

Il congiurato

Il governo teme il voto parlamentare su Gheddafi

Il governo è talmente in imbarazzo per la *relazione pericolosa* tra Berlusconi e Gheddafi da essere intervenuto pesantemente sulla Camera affinché cambiasse l'agenda dei lavori. È accaduto nei giorni scorsi, per iniziativa del ministro degli Esteri Frattini. Il principale collaboratore del titolare della Farnesina ha infatti chiamato per chiedere il "rinvio" della discussione sulle mozioni che chiedono all'esecutivo di sospendere il trattato di amicizia italo-libica. Un voto difficile per la maggioranza: bocciando le mozioni presentate da Terzo polo e radicali (col sostegno di diversi deputati del Pd e dell'Idv) direbbe di nuovo sì a un rapporto privilegiato col dittatore di Tripoli, approvandole renderebbe ancora più complicata una linea di politica estera che conti-

nua a prendere in seria considerazione la possibilità che Gheddafi resti al potere.

È difficile trovare una spiegazione diversa dal pressing svolto dalla Farnesina affinché dal calendario ufficiale di Montecitorio, comunicato all'Aula della Camera lo scorso 2 marzo, sparisse la discussione delle mozioni sullo stop al trattato italo-libico, fissata inizialmente per la prossima settimana. Tant'è che la stessa persona che ha chiamato per conto del ministro degli Esteri ha dato di volta in volta spiegazioni diverse (a seconda dell'interlocutore che stava dall'altra parte del telefono): dalla «inopportunità» di una pronuncia parlamentare, alla necessità di aspettare le decisioni che la comunità internazionale adotterà nei diversi summit convocati in ambito

Ue, Nato e Onu. Una telefonata non sarebbe stata risparmiata nemmeno al presidente della Camera Gianfranco Fini, che due legislature fa alla Farnesina ha trascorso da ministro diverso tempo. Malgrado le rimostranze dei deputati, in particolare del radicale del Pd Matteo Mecacci, la realpolitik di Frattini e Berlusconi alla fine ha avuto la meglio, con l'impegno a tornare sul punto appena possibile. Rimane comunque il caso politico di un governo imbarazzato dai rapporti con Tripoli e che, proprio mentre l'Ue congela gli asset finanziari libici e i leader europei intimano al colonnello di lasciare il potere, preferisce rinviare il più possibile il momento della verità sul trattato siglato nel 2008 da Gheddafi e Berlusconi. Al di là delle dichiarazioni stampa. ♦

VI RACCONTO UN'ITALIA DIVERSA.

Dall'evento tv nasce un grande libro.
feltrinelli.it

Roberto Saviano
Vianni via con me